



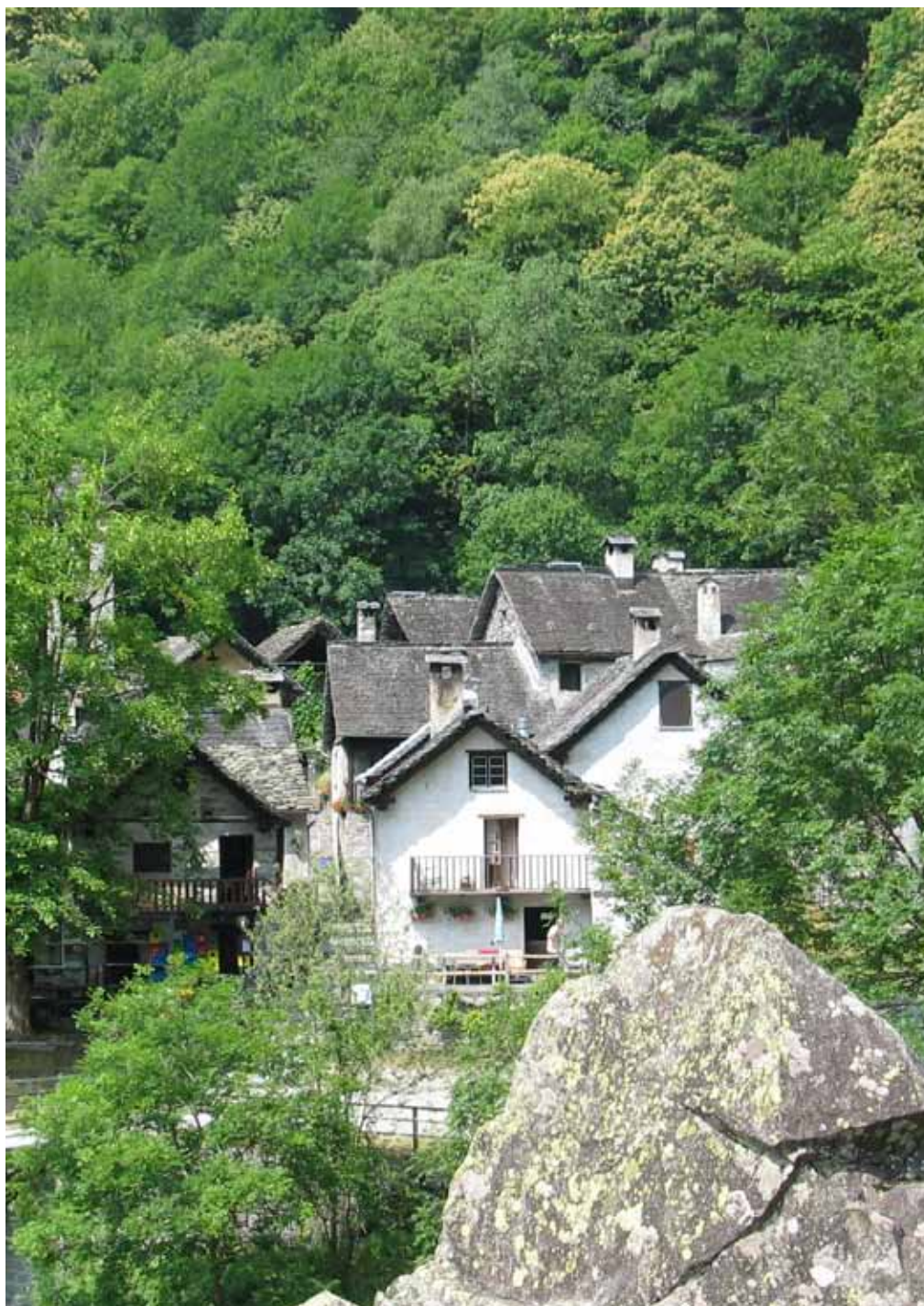
In Europa, nel mondo

Le Fondazioni svizzere come strumento per la tutela attiva del paesaggio: l'esperienza della Fondazione Valle Bavona

La Valle Bavona, angolo delle Alpi di eccezionale pregio paesaggistico, è certamente fra le più discoste valli del Cantone Ticino. Sebbene disti dalla città di Locarno soltanto circa 30 chilometri, la maggior parte dei quali si percorrono lungo l'ottima e scorrevole strada della Valle Maggia, la piccola ma impervia Bavona (124 chilometri quadri con 2.800 metri di dislivello tra il suo punto più basso e il suo culmine, la vetta del Basòdino, 3.273 metri sul livello del mare) è così discosta che ad esempio a San Carlo in inverno abitava solo una persona; di tanto in tanto un elicottero che passa in zona controlla se vi sono le sue impronte (di recente si è insediata per tutto l'anno anche una famiglia). D'estate invece i "terrieri", ossia i discendenti dei suoi abitanti originari, salgono a ripopolarne le dodici "terre" (villaggi). Le case, le chiese, le botteghe e le trattorie vengono riaperte, il fieno viene tagliato e raccolto, e la valle torna a vivere soprattutto come luogo di villeggiatura estiva e di turismo responsabile e qualificato. Suggestiva ed esemplare testimonianza dell'antica civiltà pastorale e contadina delle Alpi, per l'alta qualità del suo paesaggio e della sua architettura rurale spontanea in pietra, la piccola Valle Bavona gode di meritata fama sia in tutta la Svizzera che all'estero. D'altro canto chi la visita non può non restare sorpreso dalla cura con cui ogni elemento

Michele Amadò
Scuola Universitaria
Professionale
della Svizzera
Italiana, SUPSI

Università
della Svizzera
Italiana, USI



Valle Bavona (Canton Ticino, Svizzera). Case di Foroglio, la più nota delle "terre" (frazioni) della valle.



dell'antico patrimonio di architettura in pietra – dalle case ai ponti, alle vie lastricate, alle fontane – venga mantenuto, e se necessario adeguato alle moderne esigenze, senza la minima stonatura. Una cura tanto consapevole e diffusa non può ovviamente essere soltanto il frutto di pur efficaci meccanismi legislativi e amministrativi. Decisiva è innanzitutto la volontà dei “terrieri” che, orgogliosi della loro valle, desiderano viverci senza snaturarla. Questo, che è certamente necessario, non sarebbe però sufficiente tenuto conto anche dei notevoli costi che oggi ha la manutenzione dell'architettura rurale in pietra. In Valle Bavona, come anche in altri casi analoghi in Svizzera, oltre alle istituzioni pubbliche (Comune, Cantone, Confederazione), a tali spese sovengono pure delle apposite Fondazioni, ossia degli enti donatori di diritto privato. È questo appunto il caso della Fondazione Valle Bavona, FVB, che ha festeggiato quest'anno il suo ventesimo anniversario.

Una fruttuosa collaborazione tra pubblico e privato.

Entrambi sul territorio

In Svizzera grazie alle Fondazioni i piccoli comuni possono disporre di fondi e competenze che in altri Paesi si ottengono sovrapponendo al Comune enti e strutture legati a livelli di governo statale o para-statale

Alimentata sia da stanziamenti di enti pubblici che da donazioni, legati ed eredità di privati, la Fondazione Valle Bavona – oltre a cooperare con il comune di Cevio, nel cui territorio la valle è situata, nell'attuazione del suo Piano regolatore relativo – finanzia restauri e ripristini, acquista edifici che rischierebbero di andare perduti, promuove la conoscenza della valle e così via. Grazie alla Fondazione, Cevio, le cui risorse sono quelle di un comune di poche centinaia di abitanti, può disporre sia di fondi che di competenze tecniche e architettoniche altrimenti al di sopra delle sue possibilità. In altri Paesi in un caso del genere il problema sarebbe stato affrontato sovrapponendo al Comune enti e strutture legati a livelli di governo statale o para-statale, come ministeri, enti di

Stato o istituzioni analoghe, tra l'altro geograficamente lontani dal luogo; e puntando soltanto sulla disponibilità (ormai sempre minore e sempre burocraticamente più ardua) di fondi provenienti dal bilancio dello Stato o di governi sub-nazionali. In Svizzera invece, come dimostra la felice vicenda della Valle Bavona, è possibile anche percorrere un cammino del tutto differente, quello appunto delle fondazioni istituite a fini di tutela attiva del paesaggio costruito. La Fondazione mobilita fondi e competenze cui altrimenti il Comune non potrebbe attingere, ma tutto questo – venendogli da un soggetto di diritto privato – lascia intatto il suo ruolo e le sue responsabilità di organo di governo politico del territorio; inoltre, particolare nient'affatto trascurabile, non è un interlocutore lontano dal momento che, anche se i fondi di cui dispone provengono da tutta la Svizzera, la sua sede è a Cevio (al lettore interessato a conoscere questo modello in modo più dettagliato suggeriamo una “visita” alla voce Fondazione Valle Bavona del sito www.valle-bavona.ch).



La chiesa di Foroglio e sullo sfondo l'omonima cascata.





Una storia che comincia vent'anni fa

In Svizzera il vincolo di tutela monumentale può venire posto non soltanto su singoli edifici, ma anche su interi paesaggi e “monumenti naturali”. È questo anche il caso della Valle Bavona, perciò inclusa nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale, IFP 1977, a norma dell'articolo 5 della legge federale del 1° luglio 1966 sulla protezione della natura e del paesaggio, LPN. Ciò significa, come asserisce il Consiglio di Stato (governo cantonale, ndr) del Cantone Ticino nel suo messaggio 6322 del 27 gennaio 2010, che “*i contenuti della Valle (aspetto paesaggistico, componenti naturali, forestali e agricole, importanza del patrimonio edilizio, delle rocce e dei fiumi, ecc.) meritano di essere conservati intatti e, in ogni caso, rispettati nel loro insieme*”.

Gli inventari federali, che sono uno strumento della Confederazione, ma vengono allestiti d'intesa con i Cantoni, costituiscono pertanto una valida base di

coordinazione e collaborazione fra i livelli istituzionali. Il Cantone a sua volta collabora con le autorità e associazioni locali per adottare i provvedimenti specifici e concreti di salvaguardia del paesaggio. Il Messaggio 6322 del Consiglio di Stato è stato sottoposto al Gran Consiglio (Parlamento cantonale, ndr), affinché approvasse il disegno di decreto legislativo e il credito-quadro per garantire le attività della FVB. È significativo che il Gran Consiglio abbia approvato la richiesta all'unanimità.

È interessante raccontare della nascita e dello sviluppo della FVB anche per meglio conoscere la realtà e l'importanza delle fondazioni di pubblica utilità e donatrici nella gestione del territorio, soprattutto quelle dedicate al sostegno delle regioni discoste, nella politica svizzera e ticinese in particolare. La FVB venne fondata il 9 giugno 1990 per concretizzare la volontà espressa sia dal Cantone sia dagli Enti pubblici locali riguardo alla costituzione di un organo operativo di diritto privato. Si è detto sopra del valore di “modello” di gestione della valle. Lo si comprende già elencando i soci fondatori: la Confederazione, Il Cantone Ticino, i Comuni e i Patriziati di Bignasco e Cavigno¹, la Società ticinese per l'arte e la natura (STAN), la sezione ticinese di Heimatschutz Svizzera (Fondazione svizzera che sostiene realtà locali di particolare pregio). Va ricordato anche il sostegno dato dai “terrieri” che durante la bella stagione, come dicevamo, rianimano i nuclei delle dodici terre della

La FVB venne fondata nel 1990 per concretizzare la volontà del Cantone e degli Enti pubblici locali riguardo alla costituzione di un organo operativo di diritto privato

©Foto di Alessandro Crinari, Giornale del Popolo, Lugano



Fontana, un'altra delle “terre” della Valle Bavona.

(1) Costituiti dai discendenti degli abitanti originari di una certa località, detti perciò “patrizi”, i “patriziati” sono titolari in Svizzera di notevoli patrimoni fondiari indivisi e indivisibili costituiti per lo più da boschi, pascoli e alpeggi. Esistevano anche in Italia, in particolare sulle Alpi, ma dall'epoca napoleonica in poi sono stati combattuti e progressivamente estinti. In Lombardia ne sopravvive uno solo in Valtellina. Sono invece ancora rilevanti nelle aree alpine già sotto sovranità austriaca che entrarono a far parte dello Stato italiano soltanto alla fine della Prima guerra mondiale (Trentino-Alto Adige SüdTirol, Cortina d'Ampezzo, ecc.). Bignasco e Cavigno sono due antichi Comuni ora confluiti nel nuovo Comune di Cevio. Restano però distinti i loro due rispettivi patriziati, ndr.



La Fondazione ha promosso, organizzato, finanziato molti interventi improntati soprattutto alla salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici

Valle. A supporto di questa Fondazione si annoverano anche varie associazioni a scopo ideale, e, come scrive ancora il Consiglio di Stato nel citato Messaggio, *“dei privati, che con la loro attività contribuiscono in maniera significativa alla gestione del territorio della Valle Bavona”*. La FVB in questi vent’anni si è dotata di una struttura logistica ed operativa: il Consiglio di fondazione, il Gruppo operativo, il Segretariato, un centro di documentazione e ricerca. La FVB ha promosso, organizzato, finanziato molteplici interventi in Valle improntati soprattutto alla salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici. Buona parte dei diversi milioni investiti e spesi in Valle sono costituiti da contributi pubblici (Confederazione, Cantone, Comuni) e dal 1994 dal legato dei coniugi Rosbaud (gestito da Heimatschutz Svizzera). Soldi che la FVB ha investito per realizzare decine di iniziative e progetti, buona parte dei quali sono stati additati come esempi di rivitalizzazione sostenibile di una regione alpina e del suo territorio.

Come precedentemente affermato, i riconoscimenti di questo modello di paesaggio e gestione sono anche internazionali. Nel 2006 la FVB è stata insignita del prestigioso Premio internazionale Carlo Scarpa per il Giardino (Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Treviso). Come asserisce il Consiglio di Stato nel suo citato Messaggio, tale premio *“ha contribuito a offrire grande e nuova visibilità alla Valle Bavona e al Cantone, nonché alla Svizzera, in quanto nei 20 anni di esistenza del premio la FVB è l’unica rappresentante sul piano nazionale ad averlo ricevuto”*.

Citiamo alcuni significativi passi delle motivazioni della Giuria:

“La giuria del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino ha deciso di dedicare l’edizione 2006 alla Val Bavona. Luogo asperissimo di montagna, nel

Canton Ticino, in Svizzera, solco breve e profondo, ‘orrido e ameno’, scavato dal ghiacciaio, plasmato dall’acqua e dalla pietra con i tempi della geologia, nel quale una comunità di un migliaio di abitanti ha saputo confrontarsi con la potenza e la durezza della natura definendo nel tempo le idee, i comportamenti, le misure e i manufatti di una antropologia dell’estremo.”

“Al di là dello stupefacente catalogo di beni naturali, storici, etnoantropologici che il luogo conserva in sé, le ragioni che rendono la Val Bavona un caso degno di speciale attenzione e che hanno determinato la decisione della giuria vanno infatti cercate nel più prezioso dei suoi patrimoni, che consiste nella presenza di una comunità dotata di un livello raro di consapevolezza, perfino orgogliosa degli elementi di peculiarità e di diversità, i quali non vengono vissuti come antiche miserie di cui vergognarsi ma, al contrario, vengono percepiti come eredità da trasmettere, come valori, quasi come privilegi...”.

Noi avremmo ommesso quel “quasi”. Sulla questione è doveroso a questo punto ricordare l’opera di Plinio Martini, nato a Caviglioglio, all’imbocco della Valle Bavona, nel 1923 e ivi scomparso nel 1979, uno dei più noti e amati scrittori ticinesi del secolo scorso. In proposito va ricordato in particolare il suo romanzo *Il fondo del sacco* (1970), che racconta dell’emigrazione verso gli Stati Uniti che nel secondo Ottocento dissanguò la Valle Maggia e le sue convalli tra cui appunto la Bavona.

Il “modello FVB” nasce da una tradizione antica, da una precisa concezione dell’abitare

Tornando alla motivazione del premio assegnato alla Fondazione Valle Bavona ci sembra importante mettere



Il modello FVB merita attenzione soprattutto per il suo aspetto comunitario e partecipativo della gestione del territorio

in luce come la giuria abbia giustamente sottolineato l'importante ruolo della comunità locale, che partecipa attivamente alla conservazione e promozione e gestione del proprio territorio con consapevolezza dei valori peculiari e tradizionali e delle innovazioni a disposizione (tecnologiche e non, nello spirito dello sviluppo sostenibile). Il modello FVB merita attenzione soprattutto per questo aspetto *comunitario e partecipativo* della gestione del territorio. Il Consiglio di Stato ticinese, come la giuria del Premio Scarpa, hanno giustamente messo l'accento su questo aspetto. Infatti è innanzitutto chi sa abitare nei propri territori a poter definire le politiche e gli interventi sostenibili e appropriati alla tradizione e al paesaggio naturale nel quale vive. Un modo di abitare – in luoghi per altri invivibili –, che ha una tradizione lunghissima e che trova la sua forza nel saper cogliere l'ambiente e le caratteristiche del paesaggio come opportunità e ricchezza unica. A tal proposito meritano di essere citate le riflessioni di Martin Heidegger sul

costruire e l'abitare (*Costruire abitare pensare*, conferenza proferita nel 1951). Il filosofo interpreta il semema *costruire* a partire da due classi di semi: costruire come coltivare ciò che cresce (*colere, cultura*) e come edificare costruzioni (*edificare*), riferito al senso superiore dell'abitare, nell'abitudine del mortale che soggiorna nel mondo (*Gewohnte*). "Abitare", "abitudine", "abitudine" sono da sempre concetti dell'etica. L'abitare è inteso come aver cura, ma aver cura di che? Della vicinanza fra cielo e terra, divini e mortali, prossimità che costituisce un mondo, lo svelamento di quel mondo, la sua identità; spiegamento che si incarna nell'essenza delle cose. L'abitare è definito come "soggiornare presso le cose". Gli uomini, i mortali, per la loro natura, soggiornano presso le cose. In questo soggiornare, e solo in questo, si compie la vicinanza. In altre parole, si svela un cosmo con le sue peculiari caratteristiche. L'uomo, in quanto per essenza è *abitante*, cura le cose che crescono ed edifica in modo appropriato quelle che non crescono da sé. Questo suo fare mantiene la pace, mantiene ciò che costituisce il mondo, cielo e terra, immortali e mortali nella pienezza del loro rapporto.

Nel quadro della nuova "Legge sulla politica economica regionale federale"

Un fattore importante nello sviluppo della FVB è la sempre più stretta cooperazione con l'Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico della Valle Maggia, APAV. Tale Associazione è stata fondata nel 1975 e opera grazie al preziosissimo contributo in gran parte volontario di appassionati (ricordiamo in particolare il suo presidente Armando Donati, che da più di trent'anni raccoglie con minuzia e precisione i dati rilevanti, inventaria opere e oggetti, valorizza e contribuisce alla salvaguardia della Valle).

©Foto di Alessandro Crinari, Giornale del Popolo, Lugano



Casa di Roseto.



Il quadro giuridico è quello stabilito dalla nuova "Legge sulla politica economica regionale federale", che promuove lo sviluppo economico attraverso il coordinamento delle politiche settoriali e lo stimolo dell'innovazione

Le due Associazioni lavorano con sempre maggiore collaborazione, raccogliendo le forze e ridefinendo le loro strategie. Recentemente hanno chiesto la consulenza scientifica e la partnership della Scuola Universitaria della Svizzera Italiana, SUPSI, al fine di progettare una piattaforma sul paesaggio costruito e quindi un centro di competenza specifico a livello ticinese.

Il quadro giuridico e politico di questa evoluzione è quello stabilito dalla nuova "Legge sulla politica economica regionale federale" (la parola "regione" in Svizzera significa di regola qualcosa come "zona" o "comprensorio", ndr), approvata di recente dal Gran Consiglio Ticinese, che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo economico attraverso il coordinamento delle politiche settoriali e lo stimolo dell'innovazione, la creazione di valore aggiunto e la competitività territoriale cantonale. Questa politica regionale si fonda su alcuni principi, quali lo sviluppo sostenibile; la sostenibilità economica a medio-lungo termine dei progetti; la partecipazione pubblica e privata al finanziamento dei progetti; il coordinamento delle politiche settoriali; la complementarità e le sinergie tra centri urbani e periferie; la cooperazione transfrontaliera. Su quest'ultimo fattore torneremo in conclusione di questo articolo. Nella spirito di questa Legge sarà necessario che la FVB, in sinergia con l'APAV, instauri una stretta collaborazione con l'Agenzia regionale di sviluppo dell'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Valle Maggia, istituito in base alla "Legge cantonale d'applicazione" della Legge federale citata, in vigore dal primo ottobre 2009. Come ulteriore strumento di gestione il Cantone ha avviato diverse filiere, e in particolare la filiera degli itinerari turistico-culturali per definire una strategia di sviluppo socioeconomico regionale e cantonale attraverso la valorizzazione di tali itinerari e i passi operativi necessari per attuarla.



Le fondazioni come importante fattore di sviluppo in Svizzera e in Ticino in particolare

Le fondazioni sono un importante strumento per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Legge sulla politica economica regionale. Contribuiscono attivamente allo spirito di collaborazione di enti pubblici e privati per raggiungere il fine del *bene-essere* della polis (per citare Aristotele, *Etica Nicomachea*). Si pensi all'istituzione nel 1995 dell'Università della Svizzera Italiana, USI (già agli inizi dell'Ottocento si discuteva sull'opportunità di creare un'istituzione di studi superiori che promuovesse la lingua e la cultura italiana in Svizzera). Essa poté essere avviata proprio tramite una Fondazione (la Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'Università della Svizzera italiana), la quale poté avere rapido sviluppo anche grazie a un importante contributo finanziario ricevuto da un altro ente simile, la Fondazione Daccò. L'USI è stata poi riconosciuta dalla Confederazione nel 1996.

L'Istituto di Management della Facoltà di Economia dell'USI, con la supervisione scientifica di Gianluca Colombo, professore di economia aziendale, e di Elisa Bortoluzzi Dubach, docente universitaria esperta del mondo delle fondazioni, ha promosso e realizzato la prima ricerca sulla realtà delle Fondazioni nella Repubblica del Cantone Ticino, che è stata presentata il 17 luglio 2010 a Lugano. Si tratta di un'indagine svolta da studenti all'interno del Master in Management della Facoltà di economia, realizzata grazie al patrocinio e alla collaborazione della Banque Cramer & Cie SA, non a caso banca di tradizione e con persone che conoscono a fondo il settore. Lo studio aveva come obiettivo quello di presentare una prima panoramica delle fondazioni operanti in Ticino; di comprendere le dinamiche di un settore poco conosciuto, ma di pubblico interesse; e infine di costruire una base per favorire l'interazione



fra fondazioni donatrici e richiedenti. Fra i risultati significativi della ricerca c'è anche la conferma che le fondazioni sono un attore fondamentale della società e dell'economia ticinese. Nel piccolo Ticino sono infatti attive 644 fondazioni di pubblica utilità e donatrici, con un patrimonio complessivo di oltre un miliardo di franchi. Il Ticino si situa al sesto posto, a livello nazionale, in quanto a numero di fondazioni (dopo Zurigo, Ginevra, Vaud, Berna e Basilea).

A livello svizzero operano 12.000 fondazioni donatrici con un capitale che oscilla fra i 30 e i 50 miliardi di franchi. Circa 100.000 persone lavorano in questo settore, il che equivale al 2,5% delle persone occupate in Svizzera. Per dare un'idea dell'importanza economica delle fondazioni, si consideri che esse elargiscono contributi annuali pari a un valore di 1,5 miliardi, vale a dire 130 franchi per abitante (fonte: Foundation Excellence, Università di San Gallo). Si tratta di fondazioni che non hanno una finalità commerciale, ma si pongono come obiettivo di incidere positivamente sulla società civile.

Dalla ricerca emerge che le fondazioni dedicano le loro risorse a livello locale, spesso attorno all'area in cui hanno la propria sede. Il settore è vitale, come dimostra la costante crescita delle fondazioni nel Cantone. La ricerca ne delinea pregi e difetti (questi si evidenziano però quando sono troppo piccole), e propone, vista l'altissima qualità di questa modalità di partecipazione al bene comune, di costituire un registro delle fondazioni donatrici in Ticino, un organismo di rappresentanza delle fondazioni ticinesi a tutela dei loro comuni interessi o addirittura una fondazione "mantello" che le raccolga insieme. Al di là di questioni di dettaglio, appare chiaro che si tratta di uno strumento economico e culturale di altissimo pregio (lo dimostrano

le fondazioni esistenti) per una gestione partecipata ed intelligente del territorio, capace di stabilire giuste e proficue sinergie tra tutti gli attori coinvolti. Le fondazioni testimoniano il profondo interesse delle comunità locali alla memoria e all'eredità dei valori trasmessi: sono quindi preziosissime in particolare per quelle zone, soprattutto di montagna, che senza di esse perderebbero un contributo essenziale alla salvaguardia e allo sviluppo del loro territorio.

Fondazioni e cooperazione transfrontaliera

Avevamo già accennato che fra i principi della nuova Legge sulla politica regionale è esplicitamente indicata anche la cooperazione transfrontaliera. Da una parte la Legge offre il quadro giuridico-politico economico per uno sviluppo del territorio (in questo senso è dunque preziosa per le regioni di montagna più discoste), che prevede la partecipazione e la collaborazione attiva di tutti quegli attori coinvolti (nel pubblico e nel privato) che costituiscono la comunità di riferimento. Fra gli attori di questo sviluppo vi sono le fondazioni, e abbiamo voluto prendere ad esempio e modello esemplare la FVB a motivo del suo recente anniversario di costituzione, senza nulla togliere alle altre. Abbiamo anche sottolineato l'importante ruolo che in questa politica di sviluppo possono avere gli Istituti universitari. La ricerca dell'USI e la partnership scientifica della SUPSI, richiesta dalla FVB e dall'APAV, con l'obiettivo di costruire un centro di competenza sul paesaggio in collaborazione con gli enti e le istituzioni cantonali competenti, ne sono un'eloquente testimonianza. In questo quadro va citato anche il Laboratorio di Storia delle Alpi (LabiSAIp), integrato all'Accademia di architettura di Mendrisio, che nasce come naturale seguito dell'Istituto di Storia delle Alpi (ISAIp) attivo presso l'USI dal 2000 al 2005.

Le fondazioni testimoniano il profondo interesse delle comunità locali alla memoria e all'eredità dei valori trasmessi

In tutta La Svizzera operano 12.000 fondazioni donatrici



**Conoscere
il funzionamento
delle fondazioni
svizzere
può essere
utile anche
per favorirne
lo sviluppo
a livello
transfrontaliero**

I motivi che rendono auspicabilissima una più stretta collaborazione transfrontaliera, sottolineata nel quadro giuridico della citata nuova Legge sulla Politica Regionale, sono molteplici. Uno è quello geografico-culturale. Spesso i territori montani cui si fa riferimento travalicano i limiti nazionali. Abbiamo i medesimi problemi e delle importanti opportunità da sviluppare. Fra queste opportunità di certo, sul fronte svizzero in particolare, va annoverato il ruolo delle fondazioni. Conoscere il loro funzionamento significa in concreto poter accedere alle risorse finanziarie messe a disposizione, e perché no, a favorirne lo sviluppo anche a livello transfrontaliero.

Un secondo motivo che teniamo ad evidenziare concerne la politica europea volta alla costituzione della macroregione alpina. A tal proposito vorremmo ricordare due recenti seminari internazionali sull'argomento. Il primo è stato organizzato dall'Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia Applicata alle Aree Alpine, IREALP, il 23 marzo 2010 a Chiuro (Sondrio). Tale seminario inaugurava il primo "Incontro della Montagna", con la partecipazione di esperti ed intellettuali italiani e svizzeri. In quell'occasione il direttore dell'IREALP² Raffaele Raja ha illustrato la prospettiva di una mega-regione delle Alpi e i suoi possibili effetti per la Regione Lombardia e la Svizzera sino ai Länder tedeschi Baden-Württemberg e Baviera. Si è anche discusso sull'opportunità di una cooperazione permanente tra Lombardia e Svizzera nel quadro della politica europea sulle Alpi. In quel seminario si

(2) Nel quadro di un programma di razionalizzazione degli Enti del sistema regionale definito dalla legge regionale n. 14 del 6 agosto 2010, la Fondazione IREALP è stata ora assorbita dall'Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste, ERSAF, dentro il quale sussiste come specifico dipartimento. Non andrà dunque perduta, ma anzi sarà sviluppata in un contesto diverso e più ampio, la funzione di ricerca che dal 2000 IREALP aveva svolto a servizio dello sviluppo delle aree alpine lombarde, ndr.

è ricordata la politica degli Stati nazionali moderni, che di fatto hanno prodotto una periferizzazione della montagna (ricordiamo ancora una volta *Il fondo del sacco* di Plinio Martini) a favore del fondo valle e delle città che hanno perso il loro stato di centro di vita sociale, a favore del fondo valle e soprattutto delle città, che hanno esigenze gestionali e politiche completamente diverse e spesso in conflitto con quelle della montagna (si pensi alla riduzione della montagna a risorsa da sfruttare per gli interessi della città). Da ciò si comprende l'importanza di restituire dignità e unità ai territori montani "di confine", da interpretare come ricchezza e non problema o svantaggio o mera risorsa energetica.

Il secondo seminario internazionale che vogliamo ricordare si è tenuto lo scorso 8 giugno al Politecnico di Milano, con la collaborazione del Politecnico di





Zurigo, sul tema “Verso una mega-regione europea delle Alpi”. I relatori provenivano da Italia, Svizzera, ma anche da Germania, Spagna, Stati Uniti. Seminari internazionali di questa rilevanza attestano l’interesse suscitato da questi nuovi orientamenti europei in un quadro mondiale.

***Da una parte
bisogna operare
a livello
regionale e locale;
dall'altra
è necessario
seguire
gli orientamenti
a livello di politica
europea in
chiave globale***

Da una parte infatti – diremo concludendo – è indispensabile operare con grande qualità ed intelligenza a livello regionale e locale, ma dall’altra è pure necessario seguire attentamente gli orientamenti a livello di politica europea in chiave globale. Soprattutto per quanto concerne le regioni alpine, occorre cercare alleanze e cooperazioni tra regioni confinanti: ad esempio fra Regione Lombardia e Cantone Ticino a livello di politica economica regionale e con l’auspicabile contributo delle nostre prestigiose istituzioni universitarie e di ricerca. In tale prospettiva organismi come la Fondazione Valle Bavona – se poste in un quadro giuridico e politico che favorisca la collaborazione fra i vari attori tenendo conto delle realtà e soprattutto della partecipazione delle comunità locali – sono un importante strumento che potrebbe trovare interesse anche a livello transfrontaliero.